

Ci presentiamo: il Reparto Croce del Sud

Iniziamo introducendo lo staff. Siamo Francesco ed Elena, i capi reparto:

- Ciao, sono Francesco ho 22 anni, sono in reparto da 4 e per gli ultimi due sono stato capo reparto. Sono formato per la branca EG e verosimilmente, avrò partecipato al CFA al momento del campo.
- Piacere, sono Elena ho 25 anni ed ho fatto servizio come capo reparto per 5 anni (di cui uno nel gruppo Milano 34) ed ho partecipato al CFM.

Il nostro Clan ci ha affidato anche un rover ed una scolta che passeranno l'anno con noi: Davide e Chiara; ci dà una mano anche l'AE della nostra parrocchia, Roberto.

Infine, nessun campo sarebbe lo stesso senza il nostro capo cambusa Marco: un capo di infinita esperienza (60 anni di età, almeno altrettanti di scoutismo).

Il nostro è un reparto misto su 5 anni formato da 5 squadriglie, 3 maschili e 2 femminili. In particolare, i ragazzi sono così distribuiti per età:

- Primo anno: 7 ragazzi e 1 ragazza
- Secondo anno: 5 ragazzi e 1 ragazza
- Terzo anno: 2 ragazzi e 2 ragazze
- Quarto anno: 4 ragazzi e 1 ragazza
- Quinto anno: 2 ragazzi e 7 ragazze

Come si può vedere abbiamo una grande concentrazione al primo e al quinto anno e questo ci fa ben sperare che possiamo effettivamente portare a termine questa impresa.

Ci sono anche molti piccoli all'imbocco del sentiero, ma sono ragazzi appassionati con tanta curiosità e siamo sicuri che, avendo un intero anno davanti, potranno apprendere tutte le tecniche necessarie ad affrontare al meglio questa avventura sotto la guida dei più grandi.

È presente un ragazzo con un ritardo cognitivo e difficoltà comunicative. Capita di perdere la sua attenzione durante le attività, ma sin dal primo giorno il suo caposquadriglia e il resto del reparto hanno avuto la premura e maturità di accoglierlo e reintrodurlo in questi momenti.

Con una punta di orgoglio, possiamo dire che in reparto c'è un forte senso di fratellanza e appartenenza. Come capi da qualche anno, i ragazzi si sono affezionati a noi e così noi a loro. Grazie anche al nostro impegno sull'educare all'affettività, questo ci ha permesso di avere con loro un dialogo che sono i ragazzi in primis a cercare.

Si può dire, quindi, che si respira un clima felice e solidale, che a volte tende a sfociare in un caos spensierato e ci piange il cuore quando lo dobbiamo interrompere.

Vista la numerosità dei grandi del reparto, abbiamo cercato un modo diverso di renderli protagonisti, indipendentemente dal ruolo di capo squadriglia.

A turno, li dividiamo in pattuglie con le quali organizziamo riunioni e uscite, comprese la ricerca del posto e dei mezzi di trasporto, oltre che le tempistiche e l'animazione.

In quest'ottica, ci è sembrato fondamentale condividere con loro l'idea del campo ancor prima di portarla avanti. Quando abbiamo annunciato loro la possibilità di un campo così sfidante, abbiamo visto nei loro occhi quel luccichio ormai raro da guardare e pensiamo che sia il carburante giusto per scalare le montagne.

Perché proprio la Val Codera? Il nostro sogno

Uno dei punti del nostro progetto educativo di gruppo è “educare all’impegno e al sogno”, convincere i nostri ragazzi che se ci si dedicano possono riuscire a portare a termine qualsiasi sfida che possano sognare.

Ci stiamo impegnando a tirare fuori da ciascuno ciò che ha da donare a questo mondo, senza preconcetti su quali specialità si possano prendere e quali siano “da sfigati”. Allo stesso tempo, già dagli scorsi anni stiamo investendo molto tempo su quelle che sono le tecniche fondamentali dello scouting, dalla tenda alla cucina, dal fuoco alla topografia.

Rimanendo sul tema dello scouting, lavoriamo specialmente con i più grandi perché interiorizzino l’Osservare-Dedurre-Agire e lo applichino al mondo che li circonda, partendo dai più piccoli che sono loro stati affidati.

Abbiamo verificato come per i nostri ragazzi più piccoli non ci sia via migliore che lasciarli crescere in autonomia, senza farsi prendere dalla paura di sbagliare, ma scoprendo quale sia il modo corretto semplicemente sperimentando.

Culmine di tutte queste idee può essere sicuramente un campo sfidante in cui ognuno venga messo alla prova nelle proprie peculiarità. Portare a termine un’impresa del genere non può che giovare ai ragazzi di oggi, che spesso hanno paura anche solo di sognare, temendo di fallire.

Prendendo in mano nuovamente il nostro PEG per fare il programma dell’anno, ci è saltata all’occhio una frase scritta ormai un paio di anni fa: “Presentare testimonianze di chi ha avuto il coraggio di esporsi e cambiare vita”.

Ci siamo resi conto che la storia delle Aquile Randagie sta andando un po’ persa, almeno tra i più giovani del gruppo, e sentiamo come nostro compito quello di ravvivare la memoria, come parte della storia del nostro Paese e dello scoutismo.

Durante l’esperienza di servizio in un reparto di Milano, Elena (la caporeparto) ha assistito alla lettura ai ragazzi di un brano de *L’inverno e il rosaio* ogni sera prima di andare a letto. Qui a Roma, il nostro ConCa le aveva solo sentite nominare.

Quest’anno, indipendentemente dall’esito di questa candidatura, ci siamo posti come obiettivo di raccontare questa storia come meglio possiamo, perché capiscano quanto sia grande la forza degli ideali e che la nostra buffa uniforme non è qualcosa da nascondere agli amici di scuola, ma piuttosto un simbolo di appartenenza a qualcosa di più grande di noi, un desiderio ardente di lasciare il mondo un po’ meglio di come lo abbiamo trovato.

In merito al capitolo “Educare alla Fede”, il nostro PEG recita:

“Strutturare una catechesi semplice e spontanea basandosi sulla proposta offerta dalla pastorale”.

Su semplicità e spontaneità stiamo già lavorando da un po’, anche e soprattutto grazie al nostro AE precedente, che ha avuto un meraviglioso rapporto con noi e con i ragazzi. Ora è tornato a casa in Colombia, ma noi non ci facciamo scoraggiare, abbiamo imparato tanto e possiamo portare avanti i suoi insegnamenti anche con il Don che lo ha sostituito.

Quest’anno ci viene donata un’occasione rara: quella del Giubileo. Nella lettera del Santo Padre Francesco a s.e. Mons. Rino Fisichella per il Giubileo 2025, Papa Francesco scrive:

“Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l’urgenza. Per questo ho scelto il motto *Pellegrini di speranza*”.

Noi vogliamo dunque essere *Pellegrini di speranza* nel nostro secolo come lo sono state le Aquile nel loro, pellegrine (o randagie) verso la Val Codera con la speranza e la fiducia di poter costruire un mondo migliore di quello in cui vivevano.

Le circostanze sono fortunatamente molto diverse oggi, i nostri ragazzi hanno ben altri problemi: come faccio due settimane senza cellulare? Senza poter nascondere le mie insicurezze dietro al trucco o ai vestiti di marca? Senza mamma che mi riordina la stanza?

Siamo abituati a fare i campi estivi nel nulla, un bosco e una fonte d’acqua sono tutto ciò che troviamo al nostro arrivo. Dopo pochi giorni, è un piccolo villaggio fornito di tutto il necessario che abbiamo portato con noi in camion e costruito in loco.

Nonostante ciò, sentiamo ancora la necessità di fare di più, di trasmettere il concetto di essenzialità ancora meglio ai nostri ragazzi. Marco, il nostro saggio cambusiere, ci ricorda spesso con fare perentorio che i campi “non sono un villaggio vacanze”.

Vogliamo (noi capi per primi) metterci in gioco per ritrovare che cosa sia veramente fare scoutismo, che cosa lo renda tale e quali attrezzature servano effettivamente per fare attività. Il solo pensiero di dover ridurre il carico di un camion gigante ad una singola rete appesa sotto ad un elicottero fa un po’ paura: ma sono i brividi della sfida.

Zaini leggeri con il minimo indispensabile, gambe in spalla e si va: quello che non avremo portato non servirà oppure si costruirà con un po’ di fantasia, non è poi questo l’uomo dei boschi?

Tra il dire e il fare...

Per affrontare questa sfida, però, serve indubbiamente della preparazione. Non possiamo certo sperare di diventare maestri di sopravvivenza solo perché non abbiamo il solito materiale.

Come gruppo abbiamo sempre fatto le uscite in tenda, i ragazzi sono abituati a freddo e pioggia (una fortunata casualità di ogni pernottato). Ma le uscite di quest’anno le stiamo progettando tenendo a mente questa sfida che speriamo di vedere all’orizzonte. Poche padelle e tanta trappeur, qualche ban in meno ed un pezzetto di strada in più, un po’ meno di zaino fatto da mamma e molta più consapevolezza di cosa ci si porta.

Certo è che per affrontare una camminata di questo tipo ci alleneremo quest’anno in progressione, andando a testare e allenare le loro capacità anche con l’aiuto di vecchi capi montanari, con obbiettivi quali Monte Gennaro (vicino Roma con salita ricca di tornanti e tra l’altro la frase “Gennaro non ti temo” fa proprio parte dell’urlo di reparto) ed una eventuale salita al Terminillo in primavera.

Come ogni anno faremo delle attività mirate a preparare i ragazzi di primo anno al campo, incluso il discorso sopraelevate. Impareranno le legature necessarie ed inizieremo a sperimentare con le reti, dato che è quasi per tutti una nuova esperienza.

Le sopraelevate, infatti, sono da sempre parte fondamentale della vita da campo, una sfida a quella più alta e più bella. Sia noi che i ragazzi siamo abituati a dedicarci alla loro costruzione, così come a quella di cucine, tavoli, alfabandiera, docce, lavabi e portale.

Al campo il reparto vive anche le uscite di squadriglia ed i ragazzi degli ultimi due anni affrontano anche un hike anno con pernottamento divisi per coppie/troppe o eventuali superhike (in solitaria) per i ragazzi dell'ultimo anno che decidono di cimentarsi.

Speriamo di non aver scritto né troppo né troppo poco. Vi allegiamo qui sotto i nostri numeri di telefono per qualsiasi necessità, speranzosi di risentirvi presto.

Buon sentiero,
Francesco ed Elena

Francesco Magliaro 3922726520

Elena Naldoni 339 560 7202